

una barriera di chiappe che neanche una punizione di Ronaldo, dico quella appiccicata in piedi di fronte a me, tipo che se starnutisco gli asporto la milza: "mi scusi, io mi rendo conto che la cosa potrebbe avere la sua giustificazione e indubbiamente non metto in dubbio che la causa sia lecita ed inevitabile, e mi creda ha tutta la mia solidarietà, ma l'effetto di questa situazione, signora mia, è che lei puzza che accora. Sto ai limiti della lacrimazione riflessa. Lei è contro la convenzione di Ginevra. Ora ripeto non lo so se è perché per una challenge su tiktok ha corso per due km per prendere la metro con due fette di pecorino sotto le ascelle, o se perché prende un farmaco sperimentale che trasuda odore di merda dalla pelle, o se sta andando a denunciare un ignoto che le ha rovesciato un secchio dell'umido di una settimana addosso, io non discuto quale sia la causa, ma l'effetto signora, l'effetto è devastante, roba da arma biologica, dovrebbe scendere e lavarsi col napalm. E farsi fare un trapianto di papille olfattive perché mi creda le sue si sono suicidate, senno non ci saliva in metro. Grazie, mi scusi se l'ho disturbata".

Ora io dico: ho, o non ho, tenuto a precisare che la signora fosse incolpevole della situazione, sollevandola da ogni premeditazione? Ho o non ho evitato di dire cose tipo "puzzi che fai schifo lavete"? Quello sarebbe stato maleducato. E neanche ho fatto riferimento alla sua notevole fisicità, mica gli ho detto "sa lei per il volume che occupa rispetto ad una persona normale dovrebbe pagare due volte il biglietto", questa sarebbe stata un'offesa educata ma volgare, anche se geometricamente ineccepibile. Intendiamoci, la signora era alta come un barattolo di tonno, larga come un finesettimana e pesava come un SUV, ma mica mi sono azzardata. Sapete che ha detto una signora vicino a me, quella che si masturbava col mio gomito: "meno male che l'ha detto lei, stavo per farlo io!" Ecco, qui ho rischiato lo scoppio dell'aorta. Perché non è vero! Ma anche così mi sono trattenuta, primo perché non volevo darla vinta a Caterina, e secondo perché se mi agitavo la signora aveva un orgasmo e comunque NO, signora non ci credo

neanche se lo vedo. Lei signora mia si sarebbe stata zitta, si sarebbe sorbita il fetore e avrebbe sbuffato e lanciato occhiate per perché è "sgradevole" far notare una cosa del genere. Quindi io ti servo, signora mia, io dò voce alle cose che non puoi dire ma che pensi e non diresti mai! Altro che metro, sono io il servizio pubblico!

In effetti non credo di non essermi trattenuta come pensavo. Lo deduco dalla morsa di trecento chili al metro quadro con cui mi stringe il braccio Caterina, e da una nuvoletta tipo fumetto che le aleggia sulla testa che mi prega di avere un infarto immediato, che mancavano almeno altri venti minuti di sauna da mezzi pubblici e che già ci guardavano male visto che eravamo sedute e loro no, manco fosse colpa nostra, ma giustamente chi ti guarda seduta ti augura la morte o un malore invalidante che ti costringa a scendere alla prossima fermata. Era un fumetto molto grande, Caterina non ha mai avuto il dono della sintesi. Ho cercato di sdrammatizzare dicendo a voce alta "Sai Caterina, a pensarci bene magari ho trovato il lavoro adatto a me: avete un amico che si crede spiritoso ma in realtà fa battute più tristi de na multa? Chiamatemi, ci penso io con il mio savoir faire. Vedi, ho anche il nome: madame savoir faire".

Oh, una con cui condividevamo un rene mi voleva subito assumere per dire al suo ragazzo che aveva più corna lui che domeniche un anno, e poi c'era quello che mi piantava il ginocchio sullo sterno che mi chiedeva se faccio pure banchetti e cerimonie, sì sì, mica mi faccio problemi. Sono sgradevole di mio, è un talento. Oh, se avevo i biglietti da visita li finivo. Secondo me il settore è in espansione eh, altro che crisi!

Caterina ride, non so se perché gli piace l'idea o perché si è rilassata visto magari stavolta scendevamo senza essere accompagnate dalla polizia, e io sono contenta perché Caterina mi dispiace se si incazza con me. Oh, ha capito subito come stanno le cose eh, dal giorno che ci siamo conosciute. "Ciao, io sono

Caterina, ma chiamami Cate". Perché? "Eh, Caterina, Cate" scusa, che è, le sillabe costano? Il nome lo paghi a centimetro? "Ma no è una cosa carina, è così, fa più friendly". Ovviamente sarete d'accordo, questa o è scema o ha un ictus in corso, ma dopo avergli fatto ripetere TRATTORIA COPACABANA e SCOTCH, che sono tre parole per il controllo dell'afasia da infarto, ho capito che era seria. "perché scusa, tu non hai un nomignolo? Come ti chiami, scusa?" Filippa. Ora come la mettiamo? Lei era lì che provava le combinazioni tipo password della CIA, ma è inutile, mi dovrei far chiamare Pippa? Lo so che una esiste, ma saranno affari suoi, io capirei se il mio nome fosse "sono una che fa lavoretti di mano agli uomini sul treno" che un po' lungo effett... NON STA SUCCEDENDO ADESSO signore si riabbottoni per cortesia. Una non può scherzare che subito... e mi dispiace per lei, lo so che adesso è complicato, lo so stava in apnea e adesso è tracimato tutto lo so e tu che ti stringi, co ste tenaglie! Se proprio vuoi strizzare qualcosa c'è lo smottamento del signore qui, che va ridimensionato. Vedi che il signore si fa strizzare volentieri!

Insomma ogni volta è così e Caterina dice che prima o poi m'arriva una denuncia. Che è un po' estremo, anzi, l'unica volta che sono stata in caserma mi è sembrato un posto veramente affascinante. Arrivo ed era pieno di gente, così mi sono accomodata e ho cercato di non farmi riconoscere "Salve, tutto bene?" E questa si è proprio una domanda del cavolo, visto dove stavamo. E' che mi escono così, ma il peggio è che vanno a coppie "come mai qui?" e vedete la mia natura, mica è maleducata una così, ma cavolo è sgradevole. Un tipo a destra mi risponde che è per denunciare il malfunzionamento del bancomat. "Ma lo sai che è il mio incubo? Che digito la cifra e me ne escono di meno" Peccato che, mi aggiorna quello dietro di me, non era il suo il bancomat e aggiunge "che c'hai 10 euro pe na dose?" Figurati se ti do i soldi per drogarti. E lui dice, "no intendevo se c'hai 10 euro TI DO' una dose", e allora capisco che è un simpatico spacciatore di quartiere. E coca-man mi aggiorna che il bancomat era effettivamente rotto,